



**OBS IUFP**

OSSERVATORIO SVIZZERO  
PER LA FORMAZIONE  
PROFESSIONALE

## **Una sfida per gli insegnanti delle Scuole specializzate superiori: la transizione dall'insegnamento convenzionale a quello a distanza**

Breve relazione sul sondaggio



© Friends Stock / Adobe Stock

Miriam Hänni & Belinda Aeschlimann

Zollikofen, Dicembre 2020



## SOMMARIO

1	CONTESTO E FINALITÀ DELLO STUDIO.....	3
2	DESIGN DI RICERCA E CAMPIONATURA.....	3
3	L'ATTIVITÀ DIDATTICA PRIMA DEL PASSAGGIO ALL'INSEGNAMENTO A DISTANZA.....	3
4	PASSAGGIO AD UN INSEGNAMENTO A DISTANZA INDOTTO DAL VIRUS CORONA.....	5
5	IL POTENZIALE DELL'INSEGNAMENTO A DISTANZA INDOTTO DA CORONA .....	10
6	CONCLUSIONI .....	12



## 1 CONTESTO E FINALITÀ DELLO STUDIO

Tra il 16 marzo e l'8 giugno 2020, le attività didattiche in presenza a livello terziario sono state vietate in tutta la Svizzera a causa della pandemia provocata dal Coronavirus. Per assicurare la continuità dell'insegnamento nelle Scuole specializzate superiori (SSS) si è reso necessario un passaggio immediato all'insegnamento a distanza e, di pari passo, un adeguamento rapido e flessibile alle nuove circostanze da parte del corpo insegnante, tanto sul piano organizzativo quanto dal punto di vista pedagogico. Al fine di comprendere meglio le opportunità e i rischi di questo cambiamento, abbiamo indagato su come gli insegnanti hanno affrontato l'apprendimento a distanza obbligatorio, quali esperienze hanno fatto e quali sfide hanno dovuto affrontare.

Questo breve rapporto descrive in sintesi i principali risultati della nostra indagine. Il capitolo 2 fornisce una traccia del *design* dello studio e della base dei dati. Nel capitolo 3 si illustrano le pratiche di insegnamento prima del passaggio all'insegnamento a distanza. Il capitolo 4 descrive questo passaggio indotto dal Coronavirus dal punto di vista degli insegnanti. Nel capitolo 5 si traggono prime conclusioni dai risultati dello studio per il futuro insegnamento nelle SSS e si identifica il potenziale di sviluppo per l'insegnamento (digitale). Il rapporto termina con alcune conclusioni proposte nel capitolo 6.

## 2 DISEGNO DELLO STUDIO E CAMPIONATURA

Lo studio è stato condotto da metà agosto a fine settembre 2020 come sondaggio online tra gli insegnanti delle SSS della Svizzera tedesca. Il campione si basa sulle opportunità legate alle circostanze: gli insegnanti sono stati invitati a partecipare attraverso contatti con le SSS e tramite un'informazione via newsletter.

Hanno partecipato al sondaggio in totale 187 insegnanti della Svizzera tedesca. Le SSS e gli insegnanti coinvolti coprono una vasta gamma di discipline (sanità, tecnologia, scienze sociali, economia (informatica), banche e assicurazioni, turismo, marketing, diritto, design), il che permette anche un'analisi dei punti di convergenza e delle differenze tra le grandi aree professionali.

In media, gli e le insegnanti intervistati insegnano circa 350 lezioni all'anno in una filiera SSS e hanno 13 anni di esperienza professionale. Uomini (51%) e donne (48%) hanno partecipato in proporzioni analoghe e con un'età media di 49 anni.

## 3 L'ATTIVITÀ DIDATTICA PRIMA DEL PASSAGGIO ALL'INSEGNAMENTO A DISTANZA

Nelle SSS, prima del passaggio all'insegnamento a distanza in seguito alla pandemia del Coronavirus, l'attività didattica in presenza era preponderante. Nel nostro sondaggio, circa l'85% del corpo docente ha dichiarato di insegnare prevalentemente in presenza. Solo il 15% dice di aver già adottato forme di insegnamento *blended* o altre combinazioni di insegnamento a distanza e in presenza. Di conseguenza, prima del passaggio alla formazione a distanza indotto dal Coronavirus, gli strumenti digitali venivano utilizzati piuttosto raramente.

e semmai soprattutto durante l'attività in presenza o come risorsa per l'archiviazione dei documenti. Circa il 44% degli insegnanti ha utilizzato gli strumenti digitali da un lato quasi sempre o esclusivamente per arricchire l'attività didattica in presenza e dall'altro lato, più frequentemente (87%), per mettere a disposizione regolarmente la documentazione agli studenti. Meno di un terzo del corpo docente ha usato regolarmente strumenti digitali per favorire l'apprendimento autonomo, per gli esami in forma digitale o per i contatti e la consulenza agli studenti.

Benché nelle SSS l'utilizzazione degli strumenti digitali prima della pandemia del Coronavirus non fosse frequente, gli e le insegnanti valutano mediamente le loro competenze tecnologiche come relativamente elevate (vedi fig. 1, linea rossa). Colpiscono le differenze fra i maggiori settori professionali. Gli e le insegnanti degli studi tecnici ed economici (linee verde e gialla) considerano le loro conoscenze tecnologiche come migliori rispetto a chi insegna nei settori sanitario e sociale (linee blu e viola) (vedi fig. 1).

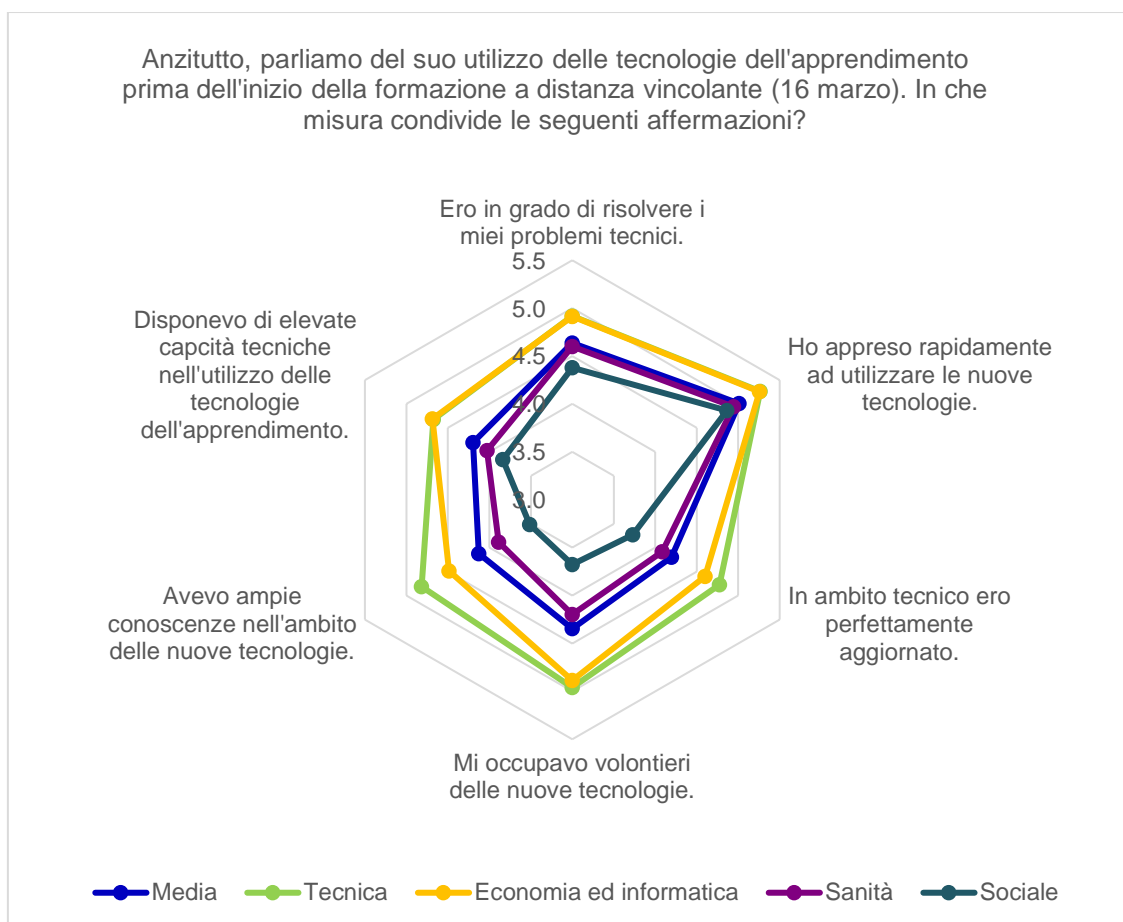


Fig. 1: Conoscenze tecniche del corpo insegnante delle SSS. Confronto della media nei principali indirizzi professionali: in ragione del numero insufficiente di casi, gli indirizzi 'banche e assicurazioni', 'turismo', 'marketing', 'diritto' e 'design' non vengono indicati separatamente. Oss.: la scala va da un'adesione bassa (1 = non corrisponde) a un'adesione elevata (6 = corrisponde pienamente); viene rappresentata la porzione di scala 3-6, N=187.

#### 4 PASSAGGIO AD UN INSEGNAMENTO A DISTANZA INDOTTO DAL CORONAVIRUS

Abbiamo chiesto agli e alle insegnanti quali siano state le loro impressioni al momento del passaggio alle attività didattiche a distanza (vedi fig. 2). Nel complesso, le risposte rispecchiano un quadro piuttosto ottimistico. Quasi due terzi (65%) hanno visto il cambiamento come un'opportunità per imparare ad usare i nuovi strumenti digitali. A questo proposito, ci sono grandi differenze tra i singoli indirizzi professionali. Nei settori sanitario e sociale si è percepito il cambiamento come l'occasione per appropriarsi dei nuovi strumenti (80% e 83%), a per contro il corpo insegnante degli indirizzi tecnologico (45%) ed economico (informatica) (40%) manifesta questo atteggiamento significativamente sotto la media. Indipendentemente dall'indirizzo professionale, infatti circa la metà degli intervistati ha ritenuto che il passaggio all'insegnamento a distanza fosse un'opportunità per migliorare. Il 39% degli insegnanti intervistati teme tuttavia anche che l'attività a distanza risulti meno soddisfacente dell'abituale forma d'insegnamento. E, indipendentemente dall'indirizzo, il 18% si aspettava pure che gli studenti non fossero preparati per tali sfide.

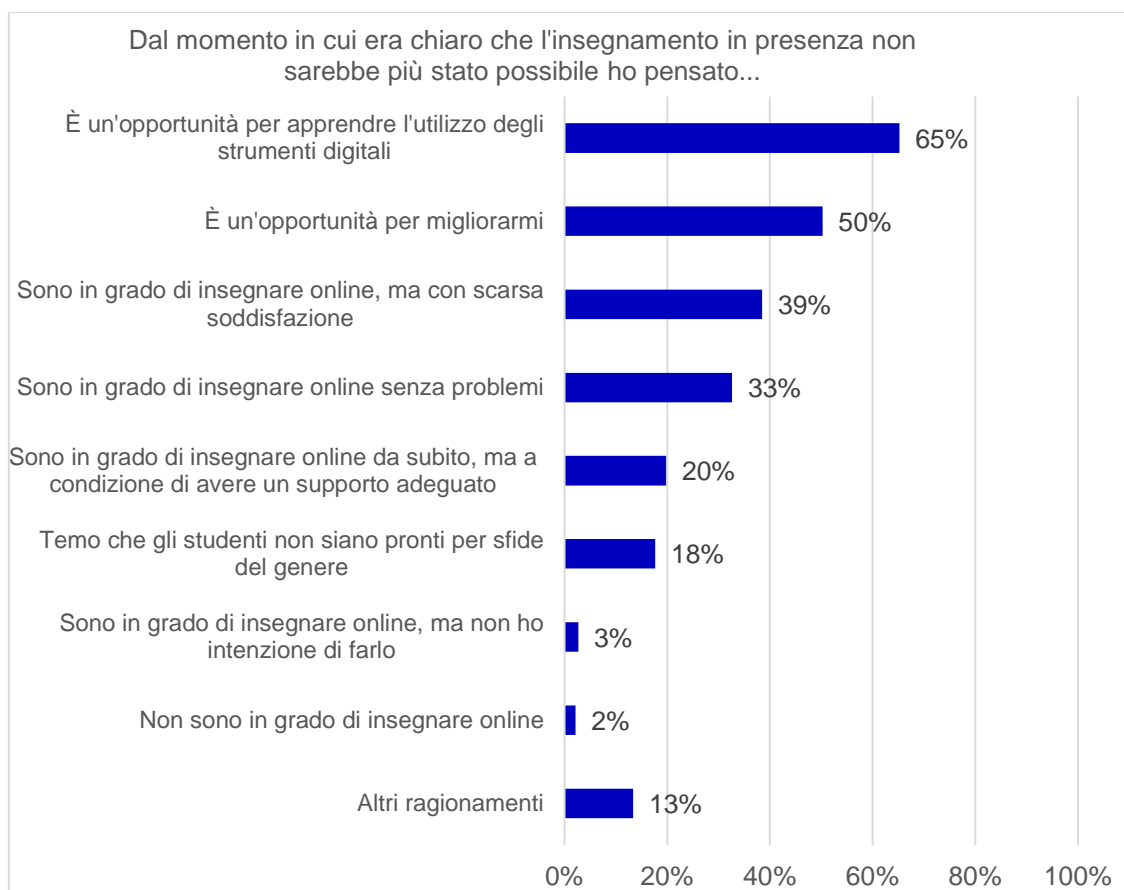


Fig. 2: Impressioni degli insegnanti dopo la conclusione temporanea dell'insegnamento in presenza. Oss.: percentuale di insegnanti con le relative impressioni. Sono possibili più risposte. N=187.

Dopo il passaggio alla formazione a distanza, il 53% degli e delle docenti intervistati ha insegnato prevalentemente tramite formazione a distanza sincrona in videoconferenza, quindi con una propria presenza personale. Il 39% ha scelto una forma mista tra studio autonomo e

apprendimento a distanza sincrono. Solo il 4% ha fatto affidamento soprattutto sull'apprendimento autonomo da parte degli studenti (vedi fig. 3). Rispetto alla media, gli studenti dei settori della sanità e del sociale hanno dimostrato una propensione leggermente superiore all'uso dell'apprendimento autonomo, mentre gli insegnanti degli indirizzi tecnologico e aziendale (informatica) non hanno fatto ricorso a questa forma di insegnamento.

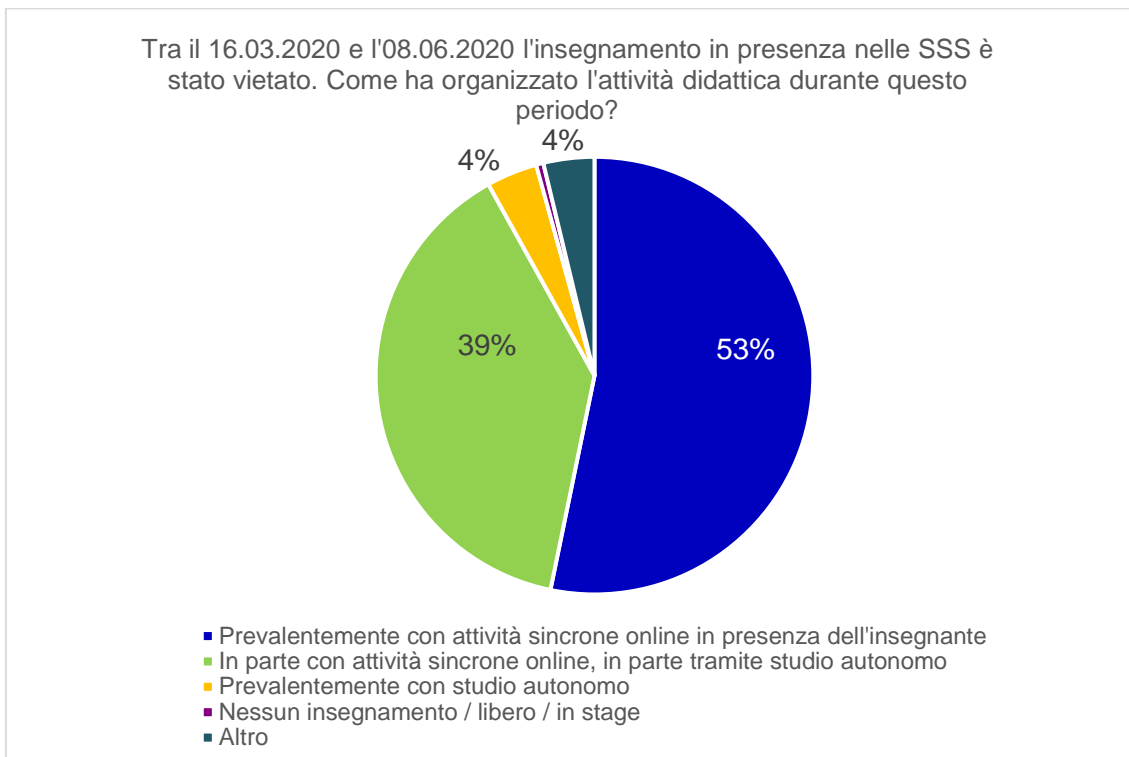


Fig. 3: Forme di insegnamento durante l'insegnamento a distanza indotto dal Coronavirus

Gli adattamenti metodologici e didattici provocati dal passaggio alla formazione a distanza hanno richiesto al corpo insegnante un notevole sforzo aggiuntivo (vedi fig. 4). Rispetto all'insegnamento abituale, il 44% ha valutato tale sforzo come molto superiore, un altro 42% come abbastanza superiore. Gli insegnanti dei settori della sanità e del sociale hanno registrato un lavoro aggiuntivo con una frequenza leggermente superiore (94% e 92%), mentre nell'area economica (informatica) (74%) leggermente inferiore rispetto alla media.



Fig. 4: Tempo impiegato per la preparazione dell'insegnamento a distanza rispetto all'impegno prima del 16 marzo 2020. Oss.: N=187.

Il grande sforzo aggiuntivo è verosimilmente legato alla ricerca delle nuove forme di insegnamento e apprendimento per la formazione a distanza e all'applicazione di nuovi strumenti digitali (vedi fig. 5). Per poter valutare meglio le innovazioni, abbiamo chiesto agli e alle insegnanti di mettere a confronto la frequenza nell'uso degli strumenti digitali prima e durante la formazione a distanza indotta dal Coronavirus. Come già evidenziato, prima del passaggio, gli strumenti digitali venivano utilizzati principalmente per completare l'insegnamento in presenza o per organizzare le attività didattiche. Di conseguenza, hanno trovato un'applicazione frequente strumenti di presentazione o sistemi di gestione dell'apprendimento (LMS) come Moodle, ILIAS o OLAT. Per l'insegnamento a distanza, la maggior parte degli insegnanti ha fatto ricorso a strumenti aggiuntivi come la videoconferenza, già parecchio nota, ma poco utilizzata prima della pandemia. Anche dispositivi per il lavoro digitale di gruppo hanno iniziato ad essere utilizzati molto più frequentemente. Per molti insegnanti, la familiarizzazione con questi strumenti ha manifestamente comportato uno sforzo aggiuntivo.

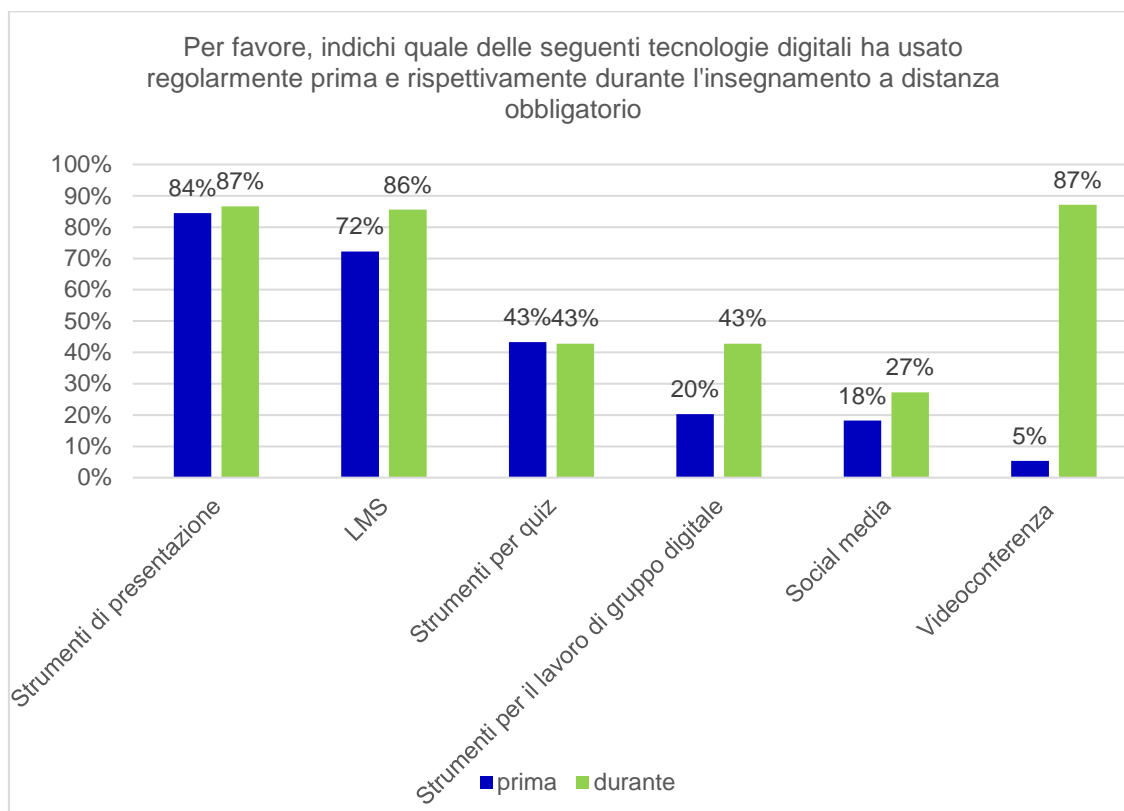


Fig. 5: Uso regolare di vari strumenti digitali in classe prima e durante il passaggio all'insegnamento a distanza indotto dal Coronavirus. Oss.: percentuale di insegnanti che hanno riferito di usare regolarmente uno strumento. N=187.

Inoltre, il corpo docente ha vissuto vari aspetti metodologico-didattici dell'insegnamento come molto impegnativi. Le sfide maggiori sono derivate dalle attività di valutazione e di insegnamento in senso stretto. Nell'attività didattica a distanza, più di due terzi degli insegnanti ha riferito di maggiori difficoltà nel valutare l'atteggiamento (74%) e il rendimento (71%) degli studenti. Anche l'adattamento dell'attività didattica alle diverse tipologie di studenti (65%) e al loro livello di apprendimento (50%) si è rivelato impegnativo. Altresì, la maggior parte dei docenti ha trovato più difficile creare un buon ambiente atto ad un apprendimento efficace.

Invece, un minor numero di loro (cfr. le barre verdi nella fig. 6) ha vissuto aspetti più legati all'accompagnamento e al supporto individuale degli studenti come (molto) impegnativi.

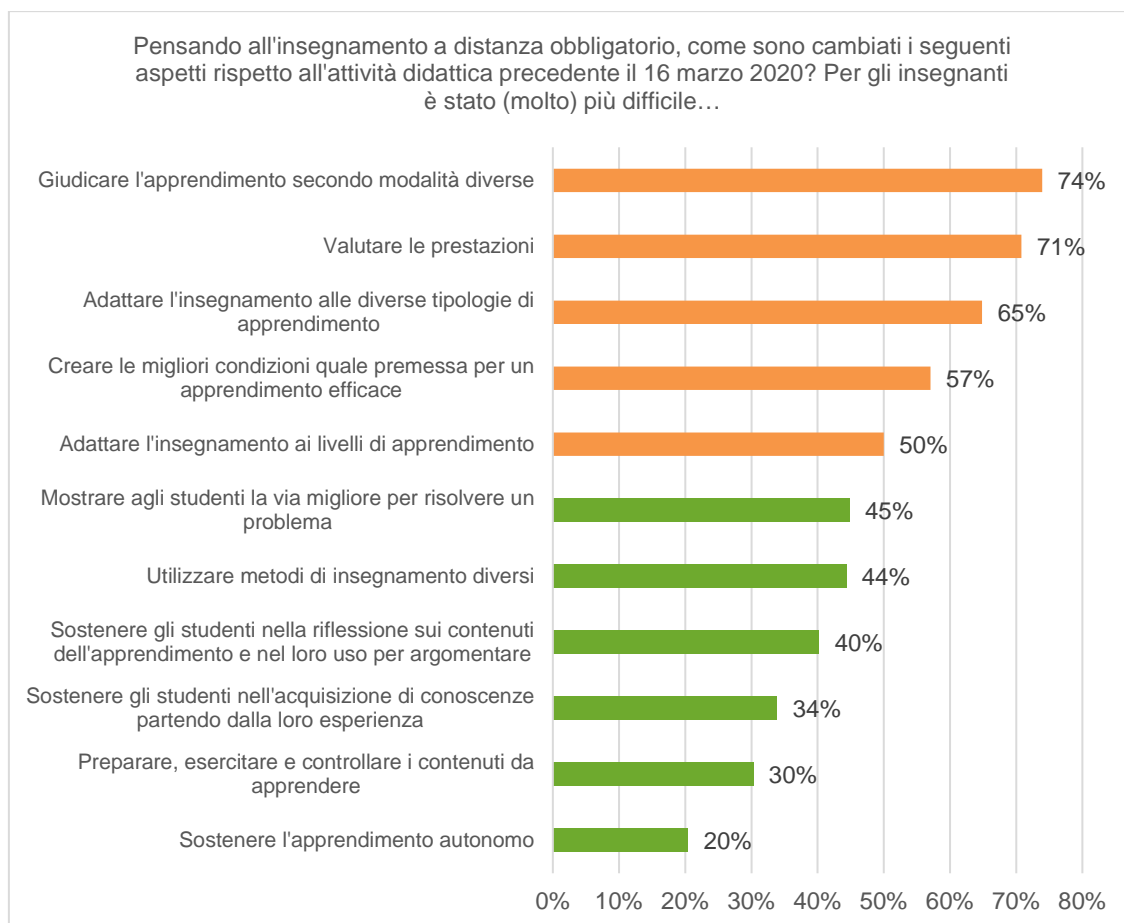


Fig. 6: Cambiamento in vari aspetti dell'insegnamento prima e dopo il 16 marzo 2020. Oss.: percentuale di insegnanti che nell'insegnamento a distanza hanno avuto difficoltà più o meno gravi nel valutare determinati aspetti N=183-186.

Oltre a queste sfide pedagogico-didattiche, a molti insegnanti è venuto meno anche il contatto con gli studenti. Si tratta di un risultato che depone in modo importante a sfavore dell'apprendimento a distanza, poiché la relazione con l'insegnante e tra i compagni di studio è di grande rilevanza sia per la motivazione, che per l'acquisizione di conoscenze e per lo sviluppo delle competenze. Durante l'insegnamento a distanza, la maggior parte degli insegnanti ha percepito come più debole il proprio personale rapporto con gli studenti, ma nel contempo ha pure provato un senso di responsabilità maggiore per trasmettere adeguatamente i contenuti agli studenti e salvaguardare la qualità dell'insegnamento. Il rapporto con colleghe e colleghi di lavoro non è cambiato per la maggior parte degli insegnanti.

Secondo il giudizio degli intervistati, le persone in formazione hanno imparato meno nella formazione a distanza che nell'insegnamento convenzionale. Circa la metà (51%) ritiene che gli studenti abbiano imparato (molto) meno nella formazione a distanza che nell'insegnamento normale. D'altro canto, il 43% non ha percepito alcuna differenza e il 6% è addirittura dell'opinione che gli studenti abbiano imparato di più nella formazione a distanza (fig. 7). La



percezione del successo nell'apprendimento differisce significativamente a seconda dell'indirizzo professionale. Gli insegnanti dei settori della tecnologia e dell'economia (informatica) sono prevalentemente dell'opinione che i loro studenti abbiano imparato tanto quanto durante l'insegnamento normale (47% e 46%), mentre solo poco meno del 40% ha notato un calo nell'acquisizione delle competenze. Nei settori della sanità (58%) e del sociale (63%), invece, la maggioranza dei docenti è dell'avviso che i gli studenti abbiano imparato (significativamente) meno durante le attività a distanza.

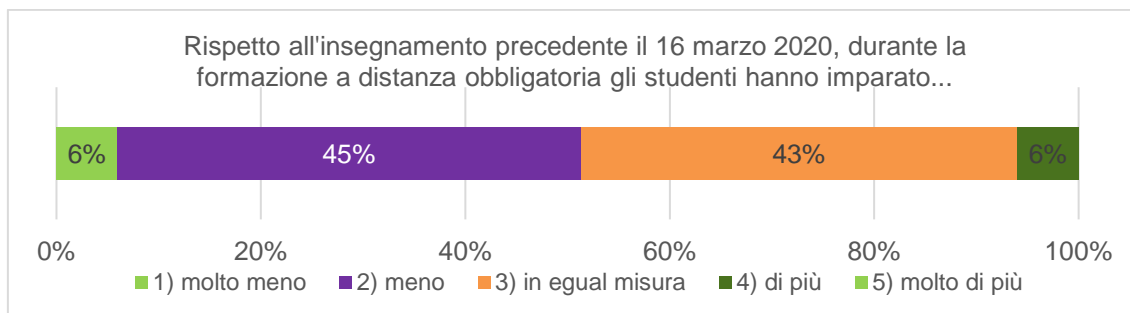


Fig. 7: Successo nell'apprendimento delle persone in formazione prima (insegnamento convenzionale) e dopo (a distanza) il 16 marzo 2020. Oss.: N=185.

Nonostante le grandi e significative sfide dell'insegnamento a distanza e a dispetto del considerevole lavoro supplementare richiesto a molti docenti, in retrospettiva la maggioranza degli intervistati ha espresso una visione generale positiva dell'esperienza (fig. 8). Circa il 70% del corpo insegnante ha valutato la formazione a distanza come un'esperienza molto o abbastanza positiva. Solo il 18% l'ha vissuta come piuttosto o molto negativa. Tuttavia, si possono osservare notevoli differenze tra gli indirizzi professionali. Mentre solo poco meno del 60% degli insegnanti dei settori della tecnologia e del sociale ha valutato l'esperienza (piuttosto) positivamente, un numero significativamente maggiore del settore della sanità (79%) e dell'economia (informatica) (80%) ha espresso un giudizio favorevole. La valutazione, positiva o negativa, dipende anche dalle conoscenze tecnologiche di cui dispongono gli insegnanti. Quelli con un livello molto alto di conoscenza tecnica tendono ad esprimere un giudizio (piuttosto) positivo nella misura del 44%, quelli con un livello molto basso invece solo nella misura del 37%.

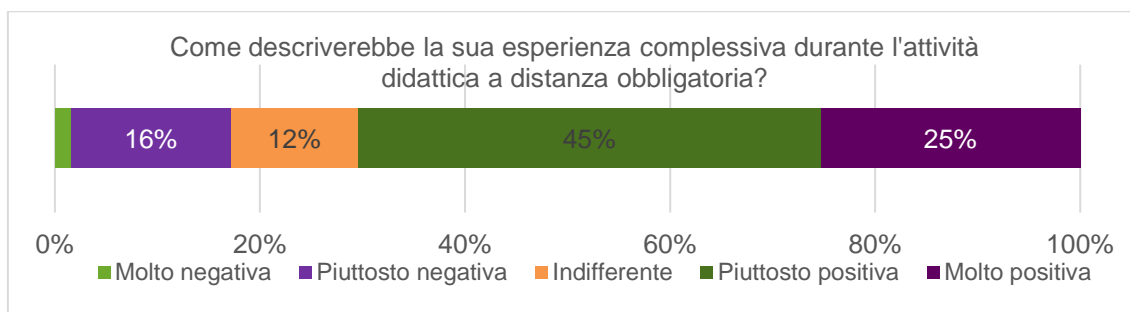


Fig. 8: Giudizio complessivo sull'esperienza d'insegnamento a distanza obbligatoria. Oss.: N=186.

Infine, abbiamo chiesto agli insegnanti che cosa, secondo loro, abbia contribuito maggiormente al successo dell'insegnamento a distanza (fig. 9). Quasi tutti considerano la disponibilità ad applicare nuovi metodi di insegnamento come un contributo decisivo (96% di accordo). Anche l'esperienza d'insegnamento (84% di accordo), le competenze pedagogico-didattiche (81%) e l'elevato investimento di tempo (80%) vengono sovente annoverati fra i fattori importanti, mentre fra quelli meno importanti trovano menzione le informazioni recuperate da Internet e la letteratura specializzata (42% di accordo).

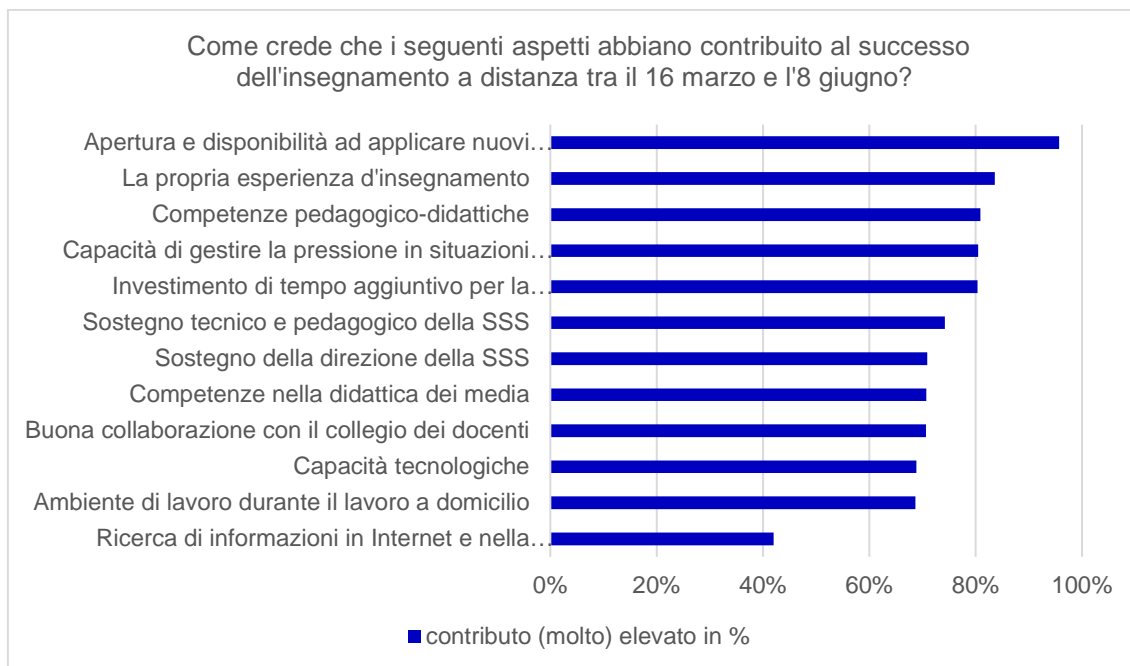


Fig. 9: Contributo di fattori diversi al successo dell'insegnamento a distanza. Oss.: quota parte degli insegnanti che hanno indicato un contributo (molto) elevato per i singoli aspetti. Più risposte possibili. N=181-186.

## 5 IL POTENZIALE DELL'INSEGNAMENTO A DISTANZA INDOTTO DAL CORONAVIRUS

La prima fase della formazione a distanza legata al Coronavirus è terminata nel livello terziario l'8 giugno 2020. Successivamente, circa il 45% degli insegnanti delle SSS intervistati ha ripreso completamente l'insegnamento in presenza o nelle forme abituali, mentre il 50% è passato ad un insegnamento *blended*. Il rimanente 6% è rimasto in formazione a distanza o non ha insegnato affatto fino al momento del sondaggio (vacanze semestrali).

Quasi due terzi dei docenti intervistati hanno dichiarato che l'esperienza acquisita durante la formazione a distanza avrebbe avuto un impatto sul loro futuro insegnamento. Solo il 24% intende ricorrere esclusivamente all'insegnamento in presenza, mentre 70% auspicherebbe una forma ibrida di insegnamento che combini fasi in presenza e online (in confronto: prima del Coronavirus, l'85% dei docenti insegnava prevalentemente in presenza). Le differenze tra gli indirizzi professionali sono irrilevanti. Unicamente gli insegnanti del settore della sanità si esprimono maggiormente (77%) a favore di future forme d'insegnamento prevalentemente

ibride. Ciò è probabilmente legato al fatto che questa forma di insegnamento è già diffusa nel sistema sanitario.

Per raggiungere questo obiettivo, la maggior parte degli insegnanti intervistati ritiene che siano necessari investimenti nell'infrastruttura tecnica e logistica e nella formazione continua personale. Il maggiore bisogno di supporto pedagogico-didattico e di software adeguato all'insegnamento e all'apprendimento digitale lo si avverte al riguardo delle infrastrutture (vedi fig. 10). Un buon 60% degli insegnanti è dell'opinione che, nella loro scuola, l'offerta di supporto per la pianificazione didattica e l'implementazione tecnica dei formati digitali di insegnamento e apprendimento dovrebbe essere ampliato. Così come molti insegnanti vorrebbero vedere un ampliamento del *software* per l'attività didattica digitale. Circa la metà degli insegnanti vede un potenziale di miglioramento nelle aree dell'infrastruttura logistica, dell'*hardware* e dei supporti informatici. L'aumento del bisogno a seguito del passaggio alla formazione a distanza legato al Coronavirus ha quindi verosimilmente messo in luce delle lacune nelle infrastrutture delle scuole o quantomeno ne ha incrementato la domanda.

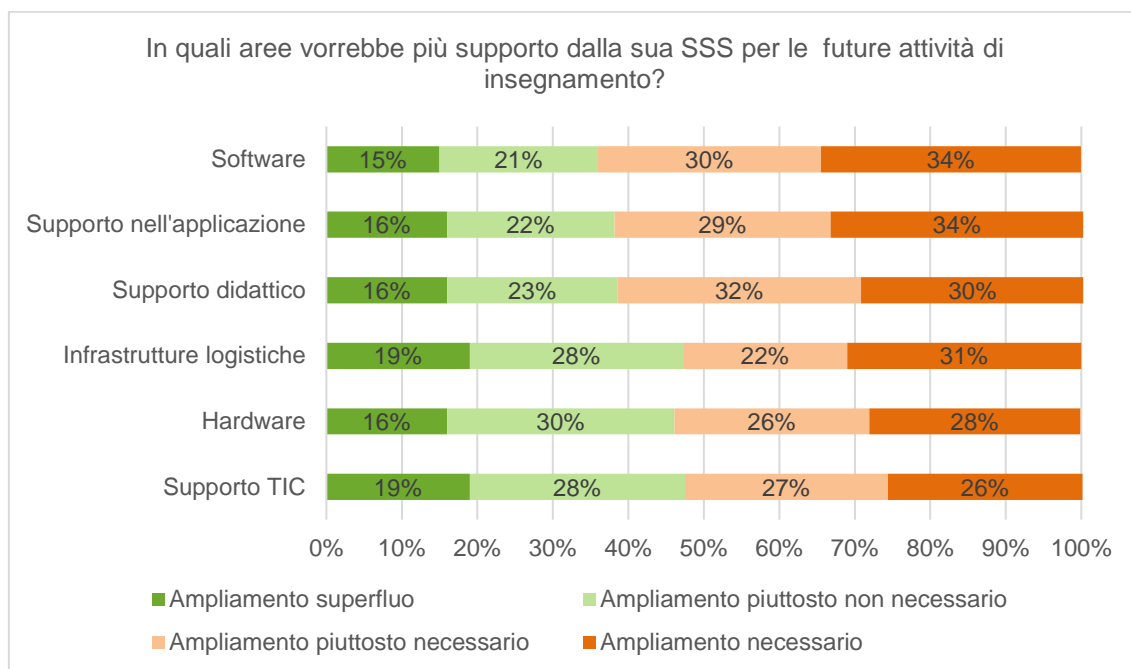


Fig. 10: Esigenza personale per un maggiore supporto da parte delle SSS. N=184-186.

Oltre agli investimenti nell'infrastruttura scolastica, la maggior parte dei docenti sente la necessità di un'ulteriore formazione personale per essere in grado di progettare in modo ottimale le future situazioni di insegnamento digitale (vedi fig. 11). Più dell'80% vorrebbe ampliare la propria conoscenza delle tecnologie digitali e della loro applicazione in classe, e la maggior parte di loro auspica una formazione continua che ne permetta la riflessione critica (86%). Inoltre, il 91% degli insegnanti vorrebbe sviluppare ulteriormente l'uso delle tecnologie digitali per supportare l'apprendimento autonomo degli studenti. Questi risultati indicano che, per il futuro, gli insegnanti intendono consolidare e approfondire le competenze acquisite nella formazione a distanza.

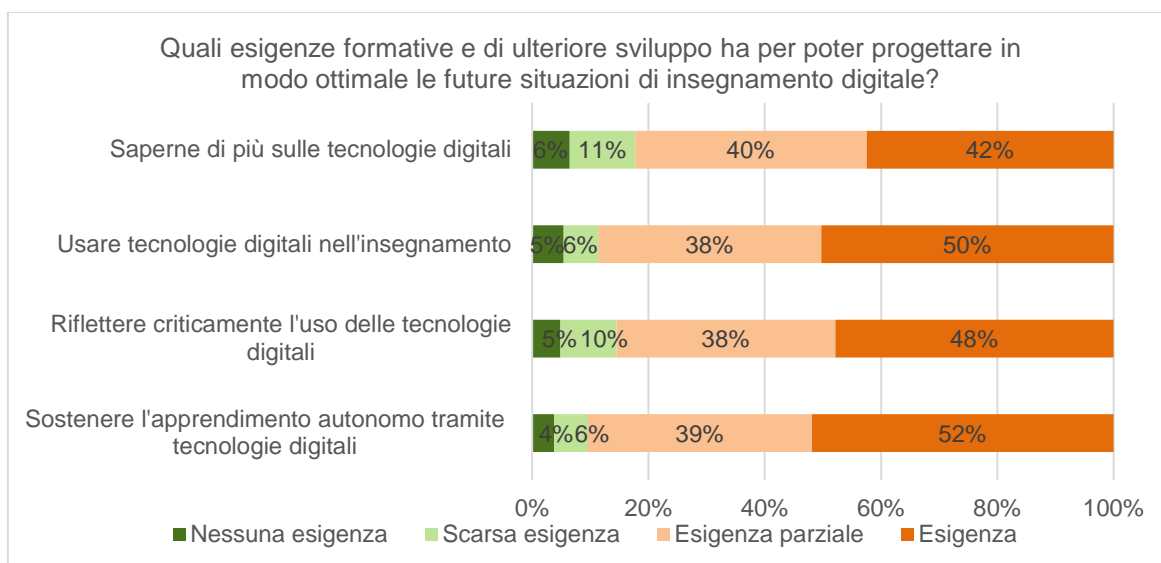


Fig. 11: Bisogno soggettivo di formazione continua degli insegnanti delle SSS al fine di poter far fronte a situazioni didattiche digitali, N=185-187.

## 6 CONCLUSIONI

Il passaggio all'insegnamento a distanza integrale è stata una soluzione di emergenza e probabilmente si verificherà solo in casi eccezionali anche in futuro. I dati emersi dal nostro studio mostrano che la maggior parte dei/delle docenti ha apprezzato questa esperienza di insegnamento e ha percepito il cambiamento come un'opportunità per imparare a usare i nuovi strumenti digitali. Tuttavia, l'insegnamento a distanza ha evidenziato anche chiari svantaggi rispetto all'insegnamento in presenza. In particolare, per il corpo insegnante delle SSS la mancanza di contatto (personale), le insufficienti opportunità di accompagnare e sostenere gli studenti, l'uso di metodi di insegnamento adeguati e la valutazione costituiscono una sfida. Inoltre, sono stati giudicati criticamente i risultati nell'apprendimento degli studenti.

Infine, i docenti avvertono un bisogno di formazione e aggiornamento nella didattica digitale. Anche se hanno dichiarato di aver imparato molto durante il periodo d'insegnamento a distanza, vedono ancora la necessità di un'ulteriore formazione personale. Ciò può essere considerato come un segnale positivo per la digitalizzazione nelle scuole. Dopo tutto, la partecipazione a corsi di perfezionamento dipende solitamente molto dagli interessi e dalle risorse personali, e finora le scuole hanno giudicato questo aspetto come un grande ostacolo alla digitalizzazione.

Nel complesso, nonostante le sfide che comporta, l'insegnamento a distanza ha innescato nuovi sviluppi sotto molti punti di vista. Resta da vedere fino a che punto l'esperienza acquisita potrà ora essere utilizzata e portare a progetti di insegnamento e apprendimento virtuale a lungo termine. Chi si attende un potenziale di innovazione dall'insegnamento a distanza può confidare sul fatto che la maggioranza degli insegnanti vorrebbe adattare il proprio insegnamento sulla base delle esperienze acquisite.